

SPECIALE 8 MARZO

Coordinamento Nazionale Donne Slp Cisl

"Fornite alle donne occasioni adeguate e le donne potranno fare tutto"
 Oscar Wilde

Care colleghe,

ci sembra giusto, in occasione dell'8 marzo, dedicare alle lavoratrici di Poste Italiane, che rappresentano più del 50% del personale applicato nell'Azienda e più del 50% degli iscritti al Slp Cisl, un numero speciale della nostra pubblicazione periodica.

L'8 marzo è una data convenzionalmente dedicata alla donna, ma l'attività del nostro Sindacato si svolge nel corso dell'intero anno e, passo dopo passo, sta ponendo al centro dell'attività sindacale di Slp Cisl il lavoratore come persona, con tutte le sue caratteristiche e specificità. Nel novero delle specificità, che ciascuno di noi ha in sé, il genere è senz'altro quella più distintiva della persona, non solo perché è la più evidente, ma perché include differenze

sociali e culturali che pesano anche sull'attività lavorativa. Le ragioni di questa condizione sono molteplici e vanno abbattute attraverso un paziente lavoro di "cultura della parità", che si sta facendo strada a vari livelli anche nel mondo del lavoro, anche attraverso

le donne del

Sindacato. Sicuramente la più forte battaglia delle donne del Sindacato è quella per favorire la conciliazione dei tempi del lavoro e della

"La più forte battaglia delle donne del Sindacato è quella per favorire la conciliazione dei tempi del lavoro e della vita familiare, sapendo che è su questo fronte che le donne che lavorano spendono la maggior parte delle loro energie"

vita familiare, ben sapendo che è su questo fronte che le donne che lavorano spendono la maggior parte delle loro energie e del loro impegno in un Paese che fa poco o nulla a sostegno della famiglia, e dove la maggior parte del lavoro di cura è affidato alle donne.

Sperando di farvi cosa gradita, in questo notiziario abbiamo raccolto le ultime disposizioni sugli strumenti normativi e contrattuali di conciliazione, che hanno subito alcune modifiche.

Le nostre Segreterie e le nostre RSU sono a disposizione per completare le indicazioni contenute in questa pubblicazione.

Il Coordinamento Nazionale Donne

Alcuni dati della nostra Azienda relativi al personale applicato nel biennio 2006-2007

M	F	M	F	M	F	
Dirigenti		A1		A2		
460,00	165,00	3.102,73	2.175,62	3.730,32	3.783,88	
B		C		D		
6.082,59	8.762,00	16.739,40	31.058,57	38.157,95	6.554,14	
E		F		TOT M	TOT F	complessivo
1.199,18	1.251,81	550,86	354,57	70.023,03	74.105,59	144.128,61

Dipendenti con contratto part time: 7.783, di cui 6.128 donne e 1.655 uomini

I diritti che cambiano

SPECIALE 8 MARZO

Coordinamento Nazionale
Donne Slp Cisl

*I cambiamenti che hanno interessato alcuni diritti sanciti dalle leggi di questo Paese e dal nostro contratto in materia di maternità, paternità e assistenza di disabili in **situazione di gravità** sono non solo formali, perché l'istituto di riferimento è diventato oggi l'INPS, ma anche sostanziali, come l'allargamento di diritti in caso di adozioni e affidamenti e la possibilità di fruire del congedo straordinario anche per i figli dei disabili,*

TUTELA DELLA MATERNITA'

La legislazione italiana in materia di tutela della maternità (Dlgs n. 151/2001) estende la tutela dal momento in cui la donna rimane incinta fino agli otto anni del bambino, attraverso un complesso di norme dedicate alla tutela della salute della lavoratrice,



alla garanzia di stabilità del posto di lavoro e al diritto del nascituro di avere la presenza e la vicinanza dei genitori. Dal 1° gennaio 2009, in applicazione delle nuove disposizioni, Poste Italiane e le Società del Gruppo sono soggetti obbligati al versamento della contribuzione per maternità all'INPS per tutto il personale dipendente, ivi compreso il personale dirigente. Dalla stessa data - ferma restando l'anticipazione delle prestazioni economiche da parte del datore

di lavoro - le stesse prestazioni sono poste a carico dell'INPS, che diventa pertanto l'istituto di riferimento per il congedo di maternità o paternità, il congedo parentale, i riposi giornalieri per allattamento. Diversamente da quanto avvenuto fino ad oggi, i lavoratori, per accedere agli istituti della maternità, devono presenta-

re apposita domanda all'INPS di zona (riferita alla residenza del lavoratore) utilizzando il modello INPS. Copia della domanda, protocollata e timbrata dall'INPS, deve essere successivamente consegnata alla competente funzione del personale. Nel caso in cui la domanda sia inviata all'INPS a mezzo raccomandata, il lavoratore consegnerà copia della domanda e della ricevuta di attestazione di invio alla competente funzione del personale. Le domande devo-

no essere presentate, per poter fruire della relativa indennità, prima dell'inizio del congedo. Non ci sono stati cambiamenti rispetto alla durata dei periodi, alle modalità di fruizione e al trattamento economico.

ADOZIONE E AFFIDAMENTO

Congedi di maternità, paternità e parentali: equiparazione dei genitori adottivi e affidatari con i genitori naturali, a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato.

Congedo di maternità e paternità

Il congedo di maternità in caso di adozione di minore spetta per un periodo di cinque mesi dall'ingresso del minore nel nucleo familiare. Il caso di adozione internazionale può essere fruito anche durante il periodo di permanenza all'estero. La lavoratrice che, per il periodo di permanenza all'estero, non lo

SPECIALE 8 MARZO

Coordinamento Nazionale Donne Slp Cisl

richieda, può fruire di un congedo non retribuito. Nell'ipotesi di affidamento il congedo spetta per un periodo di tre mesi e può essere fruito entro cinque mesi dall'affidamento. Il padre lavoratore può fruire del congedo di cui sopra alla medesime condizioni previste per la lavoratrice, qualora la stessa non se ne avvalga.

Congedo parentale

Il congedo parentale può essere fruito dai genitori adottivi e affidatari entro otto anni dall'ingresso del minore in famiglia,

indipendentemente dall'età del minore e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età.

Trattamento economico del congedo parentale

Il trattamento economico, pari all'80% nei primi 2 mesi e al 30% per ulteriori quattro mesi è riconosciuto entro i 3 anni dall'ingresso del minore in famiglia. Nel caso in cui il congedo sia richiesto oltre i tre anni dall'ingresso



del bambino in famiglia, nonché per il periodo ulteriore ai sei mesi, l'indennizzo previsto è del 30%, se il reddito è inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo di pensione. Per le domande di congedo di maternità (sia esso ordinario, anticipato o prorogato) e paternità, è possibile utilizzare il Mod. SR01.

Per le domande di congedo parentale è possibile utilizzare il Mod. SR23, disponibili sul sito www.inps.it > Moduli > Prestazioni a sostegno del reddito.

PERMESSI "EX LEGE 104/92"

Anche per questi dal 1° gennaio 2009, in base alle nuove disposizioni, anche le indennità economiche relative ai permessi previsti dall'articolo 33 della Legge 104/92 (permessi a lavoratori con figli disabili o con handicap grave), sono poste a carico dell'Inps. Pertanto, anche per la fruizione di tali permessi, i lavoratori interessati devono presentare in duplice copia apposita domanda



all'INPS di zona, utilizzando i modelli INPS: SR07, SR08 o SR09 presenti sul sito www.inps.it > moduli > prestazioni a sostegno del reddito. Una copia del modello presentato protocollata dall'INPS dovrà essere consegnata alla funzione del personale competente. L'INPS

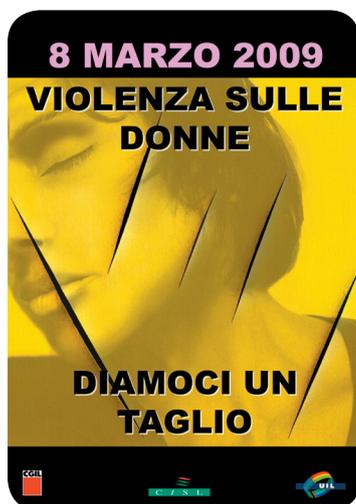
invierà al lavoratore e al datore di lavoro il provvedimento di concessione o di diniego del permesso.

Disabili in situazione di gravità: congedo retribuito di due anni anche al figlio convivente

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 19 del 26 gennaio 2009 ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 42 comma 5 del D.Lgs. n. 151/2001 nella parte in cui non include tra coloro che possono beneficiare del congedo straordinario retribuito il figlio convivente. Il decreto 151, infatti, in origine limitava il diritto ai genitori, poi esteso ai fratelli e sorelle conviventi (2005), al coniuge (2007) e ora anche al figlio convivente. Questo perché - secondo i giudici - l'interesse primario difeso dalla norma è assicurare "la continuità nelle cure e nell'assistenza del disabile che si realizza in ambito familiare".

Contro la violenza sulle donne "Diamoci un taglio"

CGIL, CISL e UIL: la Lettera Unitaria contro la violenza sulle donne.



Carissime/i,

CGIL, CISL e UIL mettono al centro dell'appuntamento dell'8 marzo la violenza contro le donne. La diffusione della violenza sulle donne in ogni piega della società pone in discussione gli stessi diritti che in Italia rappresentano sfide che affondano le proprie radici nella cultura sindacale. Negli ultimi tempi la violenza sulle donne ha di nuovo assunto caratteri socialmente drammatici. Gli stupri che sono avvenuti in questi giorni ai danni di giovanissime

sono la dimostrazione evidente di come nella nostra società vengono considerate le donne. Non pensiamo tuttavia che sia un problema solo di ordine pubblico, anche perché il maggior numero di atti violenti avviene all'interno delle famiglie. Sono inoltre in crescita le molestie e i ricatti sessuali nei luoghi di lavoro. Come CGIL, CISL e UIL vogliamo aprire una riflessione profonda su questi temi per individuare percorsi e modalità per far fronte a questo gravissimo fenomeno.

Cari saluti

VIOLENZA SULLE DONNE: I DATI NAZIONALI

6.271.000

- ▶ le donne tra 16 e 70 anni che hanno subito violenze fisiche, sessuali o psicologiche dal partner

5.000.000

- ▶ le donne che hanno subito violenze sessuali

1.000.000

- ▶ le donne che hanno subito stupri o tentati stupri

2.077.000

- ▶ le donne che sono state oggetto di stalking da parte di ex fidanzati o ex mariti

1.400.000

- ▶ le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale prima dei 16 anni (6,6 per cento)

Eccola, la realtà: in Italia più di 6 milioni e mezzo di donne ha subito una volta nella vita una forma di violenza fisica o sessuale, ci dicono i dati Istat e del Viminale che riportano un altro dato avvilente. Le vittime - soprattutto tra i 25 e i 40 anni - sono in numero maggiore donne laureate e diplomate, dirigenti e imprenditrici, donne che hanno pagato con un sopruso la loro emancipazione culturale, economica, la loro autonomia e libertà. Da noi la violenza è la prima causa di morte o invalidità permanente delle donne tra i 14 e i 50 anni. Più del cancro. Più degli incidenti stradali. Una piaga sociale, come le morti sul lavoro e la mafia. Ogni giorno, da Bolzano a Catania, sette donne sono prese a botte, oppure sono oggetto di ingiurie o subiscono abusi. Il 22 per cento in più rispetto all'anno scorso.

